

ORIGINI E RECUPERO

Il manufatto, definito la "Rosa dei venti", venne collocato durante il rifacimento del Piazzale d'Onore della Caserma Cesare Battisti a cavallo degli anni 1964/65, sotto la guida dell'allora Comandante del 5° Reggimento Artiglieria da Montagna Col. Minale, e dall'Aiutante Maggiore Cap. D'Alessandro, che seguì tutti i lavori.

Il giorno 27 marzo 2012, al Circolo Unificato di Merano sito in Via Mainardo, è stata esposta una mostra dedicata all'Artiglieria da Montagna.

L'attuale Comandante del 24° Reggimento di Manovra Alpino Col. Mario Bisica, presente all'evento, è stato catturato dall'idea di un possibile restauro della Rosa dei venti, al quale non hanno giovato gli anni e le intemperie, anche grazie al "casuale" incontro con due volontari che hanno subito aderito con molto entusiasmo al progetto del restauro.

Così, dopo un sopralluogo atto a valutare lo stato del manufatto, in data 21 gennaio 2013, quest'ultimo è stato asportato e trasportato in zona agevole per la lavorazione.



la Rosa dei venti prima del restauro...

1
Il suo motto è "Sopra gli altri come aquila vola"; fu costituito il 31 dicembre 1935 nel corso del conflitto italo-etiope, ma le date di nascita dei gruppi e delle batterie che lo costituiscono sono ben più datate, risalendo tutte agli anni 1912 al 1915. È stato ricostituito in Merano il 1° luglio 1953. Nel 1975, a seguito della ristrutturazione dell'Esercito caratterizzata dallo scioglimento dei Reggimenti, anche il 5° Reggimento Artiglieria da Montagna viene soppresso e la sua Bandiera viene data al Gruppo "Bergamo" che diviene Corpo autonomo inquadrato nella Brigata Alpina "Orobica". La sede è quella di Silandro fino all'inizio del 1996 quando, Comandante il Col. Celani, il Reggimento si trasferisce a Merano dove verrà definitivamente soppresso il 15 maggio 2001.



2
"Ad un passo dal cielo" è il titolo della mostra organizzata dall'Associazione Costruire in collaborazione con il Museo degli Alpini di Trento e all'Associazione Artiglieri d'Italia. L'esposizione, narra la nascita di questo corpo militare che ha scritto pagine epiche della storia militare italiana, affrontando e raccontando pure il particolare rapporto fra artiglieria e mulo, l'araldica dei sei reggimenti, le medaglie al valore e gli armamenti in dotazione negli anni.

LA LAVORAZIONE

Molte idee sono balzate fuori durante il progetto, ma la regola primaria è sempre stata quella di seguire la linea del restauro conservativo, il più vicino possibile all'originale. Sono state sostituite sei delle sedici marmette in marmo bianco di Carrara raffiguranti le cime che coronano la conca di Merano, le nuove incisioni scolpite come le originali, con quote e nomi delle montagne. Sono stati sostituiti i marmi centrali che si confondevano con le tonalità delle lance dei punti cardinali. È stato reso più luminoso ed omogeneo nelle gradazioni dei colori, e soprattutto, è stato fatto in modo che possa essere trasportato oltre alla dotazione dell'impianto d'illuminazione. La scelta del granito dell'Adamello per il contorno del manufatto non è stata casuale, ma per ricordare la Guerra Bianca e il sacrificio di tanti Alpini.

4

Tonalite; rocce di colore grigio con frequenti minerali feniici microgranulari di colore scuro. Utilizzato in passato per le costruzioni locali, era estratto nell'alveo del fiume Sarca e lavorato a scalpello. A partire dagli anni Sessanta è iniziata la sua estrazione in Val di Genova (Strembo). L'utilizzo di questo materiale caratterizza l'architettura tipica delle Valli Giudicarie e Rendena con estensioni all'alta Valle di Sole e Val di Ledro. Il Granito dell'Adamello è impiegato quale materiale da costruzione ed altresì per stipiti e finitura di elementi architettonici come portali, copertura di muri, fontane e pavimentazioni.

5

Individua il particolare contesto e l'insieme di eventi della 1^a Guerra Mondiale combattuta nel 1915-1918 sulle Alpi tra le truppe del Regno d'Italia e dell'Impero Austro-Ungarico negli scenari di media ed alta quota dei settori operativi di Ortles-Cevedale, Marmolada e Adamello-Preanella. Quest'ultimo fu il settore che ebbe il peso strategico maggiore, registrando azioni belliche e gli eventi più significativi.

3
Il marmo di Carrara è un tipo di marmo, estratto dalle cave delle Alpi Apuane in territorio di Carrara, universalmente noto come uno dei marmi più pregiati.

Le cave di marmo erano probabilmente già utilizzate durante l'età del Rame dai primitivi abitanti della zona per produrre utensili vari e oggetti decorativi e commemorativi da interrare nei sarcofagi con i defunti. Con i Romani si sviluppò l'attività estrattiva vera e propria, e a partire dall'epoca di Giulio Cesare (48-44 a.C.) riforniva di blocchi di marmo bianco le maggiori costruzioni pubbliche di Roma e numerose dimore patrizie. Dal V secolo l'attività estrattiva subì un periodo di stasi a seguito delle invasioni barbariche. Durante il Rinascimento fu utilizzato da Michelangelo per le sue sculture. Nel XX secolo se ne fece molto uso durante il Fascismo: Mussolini donò perfino del marmo per una delle moschee della Spianata del Tempio di Gerusalemme.

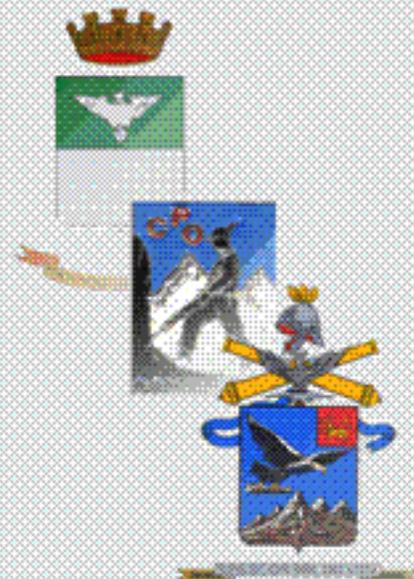


LA COLLOCAZIONE

Il 14 aprile 2013 il manufatto è stato riconsegnato alla caserma, sono seguiti due giorni di lavoro per la rimessa in posizione, grazie ai mezzi e al personale qualificato messa a disposizione dal 24° Reggimento di Manovra Alpino. I lavori di recupero, muratura e restauro sono opera di Marchina Armando (C.P.O.), Marchina Alessandro (C.P.O.) e Zini Gino (5° Rgt. Art. Mon.). Consigliere dei lavori nelle varie fasi d'assemblaggio e addetto ai collegamenti con il reggimento, Finulli Valter (5° Rgt. Art. Mon.). Il manufatto riproduce il giro d'orizzonte delle cime visibili dal Piazzale della Caserma Battisti.



la Rosa dei venti
dopo il restauro...



“Con tecnica e tenacia ovunque” è il motto del Reggimento erede delle unità logistiche e degli autogruppi che hanno operato in supporto al Corpo d'Armata Alpino. Costituito da un Comando di reggimento, una Compagnia Comando e Supporto Logistico, un Reparto di Sanità, un Battaglione Mantenimento e un Battaglione Riformimenti, è in grado di sviluppare tutte le attività necessarie a supportare una grande unità in operazioni ed esercitazioni. Alimentato con personale volontario, è di stanza a Merano (BZ) e la sua festa cade, come per tutte le unità dell'Arma dei Trasporti e Materiali, il 22 maggio.

Monte Macaion: A 1.866 m s.l.m., è una montagna delle Alpi della Val di Non e fa parte della Costiera della Mendola. Dalla vetta si gode un ampio panorama sulla Val d'Adige.

Val d'Adige: Tratto della valle percorsa dal fiume Adige che va da Merano a Rovereto, ha origine primariamente fluviale ma presenta anche evidenze di modellamento glaciale e legate alla gravità.

Santa Caterina di Avelengo: Degna di nota è la sua chiesa in stile romanico dotata di un'abside gotica risalente al Duecento nonché degli affreschi del Trecento. Caratteristico per questa costruzione sacrale è anche il portico tardo-gotico. Inoltre, a breve distanza, si trova il pilone votivo che risale al Quattrocento.

Picco d'Inigna: Appartenente ai Monti Sarentini, la vista migliore si ha dal Burgraviato. Con i suoi 2.552 m di altezza, è una montagna impressionante che si staglia verso il cielo, ergendosi sulle foreste di Scena. Ogni anno, nel periodo di giugno, è illuminata dai fuochi del Sacro Cuore di Gesù.

Parco Naturale Monte Como: Si estende su un'altitudine tra 300 e 1.700 m per 6.866 ettari ed offre grazie alla sua posizione ed il clima submediterraneo, un'ampia varietà di associazioni vegetali.

Cima di Tel: È la montagna più a Sud del Gruppo di Tessa e regala indimenticabili panorami. Al di sopra di Naturno e Parcines, è alta 3.006 m s.l.m. ed è la prima cima tra la Valle di Tel e la Val Senales.

Gioio di Tessa: Chiamato anche Monte Gigot, è una montagna sopra Parcines e Lagundo. A 3.000 m s.l.m., la cima è una meta escursionistica molto conosciuta ed un amato punto panoramico per osservare la Val Venosta e il Burgraviato.

Cima Rosa: Si sviluppa a Merano, Lagundo e Parcines lungo la Val Venosta. A 2.625 m s.l.m., ha un'altra cima più bassa di 80 m chiamata Piccola Cima Rosa. Un'imperdibile tappa lungo la salita sono i Laghi di Sopranes, gli specchi d'acqua alpini più alti di tutto l'Alto Adige.

Cima Mutta: A 2.292 m s.l.m. s'innalza imponentemente sopra la città di Merano. Dalla cima si può osservare tutto il Burgraviato, la Val Venosta e le valli intorno. Dal tedesco "Mut" che vuol dire "coraggio", anche se i sentieri che portano sulla vetta non rappresentano grandi difficoltà e trail precocosi, infatti anche escursionisti meno esperti possono raggiungere la cima.

Al monumento è stata associata una targa commemorativa a ricordo e testimonianza del lavoro di solidarietà compiuto dagli ex alpini.